

Per gli attentati di Milano e Roma

Interrogato il «boss» fascista Delle Chiaie

Praticamente ha fornito l'alibi a Merlino - Un killer mancato del caso Bormioli sa tutto delle bombe? - Ivo Della Savia ricercato a Bruxelles

ROMA, 24 febbraio

Con un lungo interrogatorio di Stefano Delle Chiaie, il «boss» neofascista che, praticamente, ha fornito l'alibi a Mario Merlino per la sera degli attentati, il dottor Cudillo ha iniziato l'ultima fase dell'istruttoria. Può darsi infatti che le indagini richiederanno altri accertamenti, ma, si dice negli ambienti di Palazzo di giustizia, allo stato attuale non sono prevedibili nuovi sviluppi. In altri termini gli elementi emersi nelle indagini e riferiti dalla stampa sarebbero le uniche armi in mano all'accusa. Lo stesso magistrato inquirente non si farebbe eccessive illusioni di acquisire nuove prove, anche se per ora non traslascia alcuna «pista».

Oggi a Palazzo di giustizia si facevano anche previsioni sulla conclusione dell'istruttoria, ed è voce molto diffusa che, in conclusione, quando il giudice istruttore tirerà le somme, almeno contro gli imputati minori non ci saranno né indizi né tantomeno prove per suffragare l'accusa di concorso in strage.

Resterebbe Valpreda. Ma fino a che punto è sostenibile l'accusa contro l'ex ballerino senza il puntello degli altri imputati? C'è da risolvere infatti il problema di chi ha messo le bombe al monumento al Milite ignoto e alla Banca nazionale del lavoro a Roma, e alla Banca commerciale a Milano. Senza contare che devono ancora essere trovati i mandanti, coloro che fornirono gli ordigni e li fabbricarono.

La posizione di Mander, Borghese, Gargamelli, Bagnoli e Merlino oggi è stata rafforzata anche dalla deposizione di Antonio Serventi, detto il «cobra», il quale avrebbe confermato la presenza di alcuni degli imputati, la sera degli attentati, ad una sua conferenza nella sede del circolo «22 Marzo».

Serventi, secondo alcune voci, avrebbe raccontato al giudice anche del famoso registratore su cui avrebbe inciso il testo della conferenza e del dibattito. Il nastro che sembra scomparso conterrebbe anche gli interventi di Mander e Borghese. Intanto mentre il giudice istruttore segue la «routine» degli interrogatori che, in definitiva sono la ripetizione di quelli fatti all'inizio dell'indagine, dal sostituto procuratore Occorsio, altre voci anche se spesso incontrollate gettano l'allarme anche tra i magistrati inquirenti.

Prima c'è stata l'accusa di Lorenzon contro l'editore-libraio Ventura, ora è venuta fuori la voce che ci sarebbe un personaggio, certo Philip il marsigliese, che sa molte cose degli attentati. E chi sarebbe questo personaggio? Un amico di Antonio Sottosanti, il sosia di Valpreda, e implicato in qualche modo nei tentativi di omicidio della signora Bormioli, la rivale di Tamara Baroni. Una storia un po' romanzesca che non ha trovato alcuna conferma e alla quale il dottor Cudillo sembra credere poco.

Nei giorni scorsi l'accusa aveva alimentato la segreta speranza di mettere presto le mani su Ivo Della Savia, il settimo imputato del gruppo, accusato di associazione a delinquere perché, secondo Mario Merlino, era quello che aveva gli esplosivi in un deposito a Roma sulla via Tiburtina. Sembra che l'Interpol avesse individuato a Bruxelles il suo nascondiglio, ma quando gli agenti sono arrivati insieme ai giornalisti, avvertiti chissà da chi, non hanno trovato nessuno.

Domani l'istruttoria dovrebbe subire una battuta d'arresto per permettere al giudice di esaminare le risultanze degli ultimi interrogatori.